

Samatzai. Mai accaduto in 40 anni. Atteso il confronto sindacato-azienda

Vento di crisi a Italcementi

Cassa integrazione straordinaria per nove operai

La cassa integrazione sbarca nella fabbrica del cemento. Non era mai accaduto in quarant'anni. Il 16 febbraio vertice tra le organizzazioni sindacali e l'azienda.

Non era mai accaduto in quarant'anni. Adesso anche nella fabbrica del cemento di Samatzai è cassa integrazione. Per le tute grigie di Italcementi la crisi che sta investendo molte aziende in Sardegna e nel resto della penisola, compresi i colossi dell'industria, il futuro diventa preoccupazione vera. Per ora a ricevere la lettera "maledetta" che annuncia cassa integrazione straordinaria sono stati nove dipendenti. Lavoratori e le loro famiglie che dovranno fare i conti con una drastica riduzione dello stipendio.

I SACRIFICI. Un primo passo, visto che i sacrifici dovranno farli, a rotazione, anche a tutti gli altri operai. Lo ha stabilito l'accordo per la cassa straordinaria per crisi aziendale firmato il 25 gennaio a Roma tra i rappresentanti dell'Italcementi e quelli dei sindacati Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. A decorrere dal primo febbraio, per 12 mesi, a causa di 265 eccedenze su tutto il territorio nazionale (è scritto nel documento) si ricorrerà alla cassa integrazione.

L'INCONTRO. Ieri mattina all'interno dello stabilimento di Samatzai si è tenuta un'assemblea. Spiega Guido Lai della segreteria provinciale della Cgil: «Il 16 di questo mese è previsto un altro appuntamento tra sindacato e



L'ingresso di Italcementi

l'azienda. Attendiamo di poterci confrontare con Mario Mora, il responsabile delle relazioni sindacali di Italcementi. L'incontro consentirà di chiarire le modalità della cassa integrazione, la necessità di far ruotare tutti i dipendenti stabilendo anche le tempistiche. Durante l'assemblea è emerso tutto il timore dei dipendenti sul loro futuro».

IL CONFRONTO. Attesa per il 16, insomma. Quando si conoscerà la posizione ufficiale di Italcementi. «Avremmo preferito confrontarci con l'azienda prima di ricevere le lettere di cassa integrazione. L'Italcementi di Samatzai, nonostante la grave crisi che attraversa il nostro Paese, non è in passivo. Per questo pensavamo che sarebbe stato normale da parte loro informarci con modalità e tempi diversi. Noi chiediamo il rispetto dell'accordo siglato tra le parti», dice Gigi Cappai, della

Rsu-Cgil. Aggiunge Marco Di Santi della Rsu-Uil: «L'incontro doveva essere fatto prima di far iniziare la cassa integrazione, ci saremmo aspettati maggiore attenzione da parte dell'azienda».

I COMUNI. Per Luigi Sculco, del sindacato interno Fillea-Cgil, «anche le amministrazioni comunali di Serrenti, Nuraminis e Samatzai dovranno dir la loro, intervenire perché ci aiutino in questa situazione di crisi informando anche la Regione e trovando soluzioni condivise».

Italcementi conta 105 dipendenti, con le ditte esterne e l'indotto si arriva quasi a 200 buste paga. La crisi che ora tocca l'azienda principe si è già riflessa anche sui lavoratori delle aziende esterne, da 30 dipendenti infatti si è scesi a 22. E l'emorragia se non si trova una soluzione potrebbe non fermarsi.

Maura Pibiri